

CELEBRAZIONE DEL 40° DELL'«UNITÀ»

Parlerà il compagno Mario Alicata. Presenzierà il direttore della Pravda. Parteciperà la «Banda dell'ATAC»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Passa alla Camera la legge per i medici ospedalieri

A pagina 2

Contro gli attacchi ai salari e alla programmazione

CGIL: replica alla Confindustria

Polemica ipocrita

UNA AFFRETTATA valutazione delle polemiche che le misure economiche adottate dal Consiglio dei ministri sabato scorso hanno aperto al vertice del mondo politico, induce alcuni sostenitori dell'attuale formula di governo a presentarci il centro-sinistra come stretto da un duplice attacco che muove da sinistra e da destra con finalità opposte ma obiettivamente convergenti, in modo tale da confermare la giustezza delle imparziali posizioni mediane. L'ultimo spunto è offerto dall'assemblea della Confindustria e dalla scia di commenti che ha suscitato sulla stampa. La polemica confindustriale, non lo neghiamo, è vivace, aspra perfino. Ma ne possiamo dedurre una divergenza di fondo, un contrasto inconciliabile di orientamento, tale da mettere in discussione, ad esempio, il tradizionale rapporto di fiducia e di mediazione che le classi dominanti hanno stabilito sin dal lontano 1947 con la DC?

Si è già notato che il cattolicissimo presidente della Confindustria, Furio Cicogna, ha espresso il gradimento degli industriali per i provvedimenti congiunturali appena varati e ha reclamato con fare pesante che il programma del centro-sinistra si identifichi con le vedute del padronato. A queste richieste un ministro del governo Moro, l'on. Medici, ha risposto in termini piuttosto umilianti. Tuttavia il discorso non è ancora chiuso e ieri è intervenuto l'organo della D.C. polemizzando contro il dottor Cicogna. Con cattedratico sussiego, il Popolo definisce frettolosa l'analisi e superficiale la diagnosi del presidente della Confindustria, ma poi giunge a una conclusione che sottolinea la sostanziale convergenza di orientamenti fondamentali tra il gruppo dirigente del partito cattolico e lo stato maggiore degli industriali e la volontà di considerare irrinunciabile e valida ancora oggi la scelta del «quarto partito» fatta da De Gasperi in un momento cruciale della vita politica nazionale.

Infatti il quotidiano della D.C. scrive che se Cicogna fosse stato più riflessivo avrebbe compreso che «gli interessi della sana e competitiva iniziativa imprenditoriale, che ogni forza politica responsabile deve potenziare e tutelare, non sono in contrasto con quelli di una collettività organizzata a democrazia che vuole darsi, con la programmazione dello sviluppo economico, un più elevato livello di vita civile». In altri termini: lasciateci lavorare tranquilli, perché in definitiva lavoriamo per voi.

VERO E' che questa compromettente ammissione sembra quasi sfuggita casualmente dalla penna dell'editorialista democristiano. Questa messa a punto dei rapporti tra il gruppo dirigente democristiano e la Confindustria colpisce soprattutto per il tono di distacco con cui si descrive la dinamica dell'economia italiana negli ultimi quindici anni e si constata le ingiustizie e gli squilibri che questo tipo di sviluppo ha determinato e aggravato. Il partito che fu lo strumento essenziale della restaurazione capitalistica prima e dell'espansione monopolistica poi, pretende ora di presentarsi al paese come se fosse stato estraneo a queste scelte e, con il candore degli ipocriti, invita i compagni di ieri (e di oggi) ad accollarsene la completa ed esclusiva responsabilità. Ma chi crederà alla favoletta di una DC imparziale amministratrice del bene pubblico e degli interessi della collettività nazionale, una D.C. che avrebbe esaurito i suoi rapporti con la Confindustria in pochi, assennati ma inascoltati consigli?

CERTO non basta la differenza di stile tra Moro e De Gasperi a spiegare perché oggi non sia più possibile confessare con la franchezza di un tempo quali siano stati i rapporti tra la D.C. e il «quarto partito». Anche il movimento cattolico in questi anni è cresciuto e ha reso più difficile l'arte di governarlo attraverso un solo partito interclassista. Ma non si illudano gli onorevoli Moro e Rumor: i predicozzi sulla «imparzialità» del governo e qualche finta polemica con la Confindustria non bastano a

Aniello Coppola (Segue in ultima pagina)

Smentita del PCI sulla conferenza internazionale dei Partiti comunisti

L'ufficio stampa del PCI comunista. Sul problema dell'eventualità di una conferenza internazionale, la posizione dei comunisti italiani resta quella già a suo tempo enunciata. Una conferenza internazionale non solo non può essere concepita come la ratifica di una rottura insanabile che sarebbe già in atto (secondo la formula dell'agenzia Italia), ma non appare auspicabile e non offre possibilità di ottenere risultati positivi e unitari, pur nella diversità e nella articolazione del movimento operaio internazionale, le quali appaiono esigenze indispensabili e irrinunciabili.

Chiesto a Moro di convocare i sindacati. Rivendicate immediate misure contro il caro-vita. Equo canone per le pigioni. Colpire i trafugatori di capitali.

La CGIL — con una nota emessa ieri — è intervenuta nel dibattito in corso nel paese relativamente alla situazione economica. La nota della Confederazione risponde in primo luogo alla assemblea della Confindustria, mentre una seconda parte è dedicata alla puntualizzazione di una serie di misure che la CGIL chiede al governo di attuare.

Dall'assemblea della Confindustria, afferma la nota della CGIL — è risultata chiaramente la volontà padronale di far pagare ai lavoratori il prezzo della stabilizzazione economica attraverso il contenimento dei salari e una limitazione dei diritti sindacali. Questa linea confindustriale cerca di pre-determinare gli stessi orientamenti della programmazione economica, tentando di indirizzare fin d'ora la politica economica del paese secondo le esigenze dei gruppi monopolistici. La CGIL — prosegue la nota — nel respingere tale tentativo padronale, afferma d'altra parte la sua volontà di affrontare le serie tendenze inflazionistiche che attualmente minacciano l'economia italiana e le condizioni di vita dei lavoratori.

A questo punto la nota sottolinea che la CGIL è interessata ed impegnata, come sempre, a dare un contributo alla soluzione dei problemi posti dalla congiuntura: è decisa a continuare il discorso iniziato con i pubblici poteri affinché la politica economica del paese si articoli attraverso provvedimenti che aiutino a fugare le attuali perplessità e a spezzare i tentativi del padronato di volgere le attuali vicende a proprio favore.

Una serie di rivendicazioni per delle fondamentali riforme di struttura — prosegue la nota — ed anche una serie di proposte immediate sono state a più riprese comunicate al governo dalla CGIL. A questo punto la nota puntualizza alcune richieste di essenziale importanza.

Viene posta in primo luogo l'esigenza di dare immediatamente avvio, nel campo tributario, ad una politica di imposizione diretta. Per quanto riguarda la proposta di un'inchiesta campione per l'accertamento delle evasioni fiscali, la CGIL ritiene che essa debba essere rivista, sotto vigilanza parlamentare, ad accertare in primo luogo il reddito reale dei cento contribuenti a reddito più elevato, e a verificare i bilanci delle cinquanta società per azioni a capitale sociale più elevato. Un provvedimento immediato può essere costituito da una maggiorazione, con accennata progressività per i maggiori redditi, delle aliquote dell'imposta complementare ed un forte aumento della imposta sulle società.

La nota si occupa poi dei problemi del credito affermando che la CGIL ritiene che vada respinta l'attuale linea di semplice restrizione quantitativa. Tale linea — sostiene la CGIL — finisce obiettivamente per operare a favore dei grandi gruppi: deve essere, invece, determinata una politica di selezione del credito, ispirata a precisi criteri di priorità, sia nell'ordine settoriale che territoriale, sia per quel che riguarda il ruolo delle imprese a partecipazione statale che quello del sistema cooperativo. In questo quadro afferma la Confederazione — è necessario instaurare subito un sistema pubblico di autorizzazione per i nuovi

Mezzadri in lotta



diretti e braccianti hanno manifestato ieri. Decine di migliaia di mezzadri, coltivatori e nelle Marche per la riforma agraria, in tutti i capoluoghi dell'Emilia-Romagna chiedendo la discussione del progetto legge della CGIL. Nella foto: il corteo a Bologna. (A pagina 10 le informazioni)

Per lo sviluppo della Regione

Il PCI propone un piano decennale per il Friuli-V.G.

Analogie col Piano di rinascita sardo — Prevede uno stanziamento aggiuntivo di 400 miliardi

E' stata presentata ieri a Montecitorio una proposta di legge comunista per un piano decennale di sviluppo della regione Friuli Venezia Giulia. La proposta di cui è primo firmatario il compagno Togliatti, afferma al suo articolo primo: «In attuazione dell'art. 50 dello Statuto della Regione Friuli Venezia Giulia, è assegnato alla Regione stessa un contributo speciale di quattrocento miliardi per la esecuzione di un programma decennale straordinario ed aggiuntivo di interventi, al fine di perseguire l'obiettivo dello sviluppo economico e del progresso sociale della Regione».

Per molti anni i comunisti sono battuti, nel Parlamento e nel paese, per la attuazione della Regione a statuto speciale Friuli-Vene-

Con la partecipazione di Amendola, Pajetta, Barca e Peggio

Oggi la conferenza stampa del PCI sulla situazione economica

Pressioni dei senatori dc per ulteriori restrizioni - Non ancora pronto il «piano alimentare» - Le rate saranno portate a 18 - La questione della presidenza della Federconsorzi

La situazione economica e i suoi riflessi politici, continuano ad essere al centro del dibattito. Stamane, sull'argomento stampa, l'incontro con i giornalisti avverrà nella sede del Comitato centrale del PCI alle 10,30. Prenderanno parte alla conferenza stampa Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Luciano Barca ed Eugenio Peggio. Nel corso della conferenza stampa verrà illustrato e distribuito un documento sui problemi economici del paese approvato dalla Direzione del PCI.

Nelle acque smosse dalle reazioni e dalle polemiche sollevate dai provvedimenti anticongiunturali, si sono inserite ieri notizie e indiscrezioni che denotano come, anche all'indomani dei provvedimenti, la posizione del governo resti contraddittoria di fronte alle numerose difficoltà. La messa a punto del famoso «piano di importazioni alimentari» del quale Giolitti aveva fatto preciso cenno nelle sue dichiarazioni dopo il Consiglio dei ministri sulle «misure», sembra incontri notevoli difficoltà. Si tratta di un problema che ha aspetti non solo pratici, ma anche politici, trattandosi infatti del varo di quelle «contropartite» cui l'Avanti! accennava scrivendo che il PSI era disposto ad accettare la contrazione di taluni consumi meno necessari in cambio dell'espansione di altri consumi essenziali, secondo lo slogan «meno automobili e più dischetti». E' ora la seconda parte di tale «slogan» che pare di difficile concretizzazione. Tanto che non si sa se al prossimo Consiglio dei ministri il «piano di importazioni» alimentare sarà varato. Altre voci affermavano ieri la possibilità di una modifica del metodo di limitazione delle vendite a rate. Le pressioni congiunte di talune imprese avrebbero consigliato il governo a portare a 18 (invece che a dodici) le rate possibili rinunciando poi alla «cambiale rosa» non rinnovabile.

PRESSIONI D.C. Una pressione rivolta a inculcare le misure di restrizione dei consumi è giunta ieri da una altra sede autorevole, il direttivo del gruppo dc del Senato, lo stesso dal quale partirono le prime ingiunzioni contro le nazionalizzazioni e la programmazione. I senatori dc hanno votato un ordine del giorno nel quale si aderisce alle misure anticongiunturali «come mezzo idoneo per dare inizio al riequilibrio della economia nazionale». Il direttivo dc approva in pieno l'appello di Moro e il discorso di Rumor e insiste per misure che giungano «al contenimento globale della domanda» e per una politica «che perseveri in una linea di condotta adeguata alle risorse nazionali» fondata su «necessari differenziali sacrifici».

SENATORI DEL P.S.I. Anche il direttivo senatoriale del PSI — ha dichiarato il suo presidente Mariotti — ha «ri-

La Camera ha approvato la seduta di ieri la legge che istituisce una commissione parlamentare di inchiesta sul disastro della diga del Vajont. Il testo definitivo già approvato alla unanimità in commissione si compone di sei articoli il primo dei quali così precisa i compiti della inchiesta: «Accertare le cause della catastrofe e le responsabilità pubbliche e private ad esse inerenti, la rispondenza della legislazione e della organizzazione e prassi amministrative alle esigenze della tutela della sicurezza collettiva». Inoltre la commissione dovrà anche accertare «l'adeguatezza delle misure adottate e preventive a favore delle popolazioni colpite».

Come si vede i compiti che la commissione, formata da 15 deputati e 15 senatori, dovrà affrontare nei 4 mesi del suo funzionamento sono assai ampi. Il compagno Busetto prendendo la parola per dichiarazione di voto ha denunciato il ritardo con cui la Camera procede a questo atto positivo e la necessità quindi che la commissione parlamentare proceda oggi con rapidità, senso di responsabilità e sensibilità nei confronti delle aspirazioni e delle esigenze popolari.

Favorevoli alla legge, che sarà votata dall'Assemblea mercoledì prossimo, si sono anche dichiarati il socialista Di Nardo e il dc Alessandro.

Con 398 voti favorevoli e 33 contrari, la Camera ha eletto inoltre ieri dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa contro i ministri e il presidente del Consiglio. Della lista, redat-

ta dal presidente della Camera su designazione dei gruppi parlamentari fanno parte, come membri effettivi, i compagni Assennato, Bordini e Gullo e, come membri supplenti i compagni Accreman, Napoli, Spagnoli e Speciale. Si è quindi conclusa la discussione generale della legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, mosti ed aceti.

La Camera accoglie l'iniziativa comunista

Approvata l'inchiesta sul Vajont

Voto finale sulla legge nella seduta di mercoledì — 30 parlamentari indagheranno sulle responsabilità della tragedia

La Camera ha approvato nella seduta di ieri la legge che istituisce una commissione parlamentare di inchiesta sul disastro della diga del Vajont. Il testo definitivo già approvato alla unanimità in commissione si compone di sei articoli il primo dei quali così precisa i compiti della inchiesta: «Accertare le cause della catastrofe e le responsabilità pubbliche e private ad esse inerenti, la rispondenza della legislazione e della organizzazione e prassi amministrative alle esigenze della tutela della sicurezza collettiva».

Inoltre la commissione dovrà anche accertare «l'adeguatezza delle misure adottate e preventive a favore delle popolazioni colpite».

Come si vede i compiti che la commissione, formata da 15 deputati e 15 senatori, dovrà affrontare nei 4 mesi del suo funzionamento sono assai ampi. Il compagno Busetto prendendo la parola per dichiarazione di voto ha denunciato il ritardo con cui la Camera procede a questo atto positivo e la necessità quindi che la commissione parlamentare proceda oggi con rapidità, senso di responsabilità e sensibilità nei confronti delle aspirazioni e delle esigenze popolari.

Favorevoli alla legge, che sarà votata dall'Assemblea mercoledì prossimo, si sono anche dichiarati il socialista Di Nardo e il dc Alessandro.

Con 398 voti favorevoli e 33 contrari, la Camera ha eletto inoltre ieri dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa contro i ministri e il presidente del Consiglio. Della lista, redat-

ta dal presidente della Camera su designazione dei gruppi parlamentari fanno parte, come membri effettivi, i compagni Assennato, Bordini e Gullo e, come membri supplenti i compagni Accreman, Napoli, Spagnoli e Speciale. Si è quindi conclusa la discussione generale della legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, mosti ed aceti.

Rotte le trattative. Alla RAI-TV scioperi per 4 giorni da oggi

Sono state interrotte ieri, presso il ministero del Lavoro, le trattative iniziate il 19 u.s. fra i sindacati e la RAI-TV. «Le organizzazioni sindacali F.I.S., F.I.L.S. e U.I.L.-spettacolo — afferma un comunicato unitario — hanno indetto per le seguenti manifestazioni di sciopero: 1) sciopero generale per venerdì 28 febbraio dalle ore 12 alle ore 18; 2) sciopero generale per domenica 1° marzo, dalle ore 12 alle ore 18; 3) sciopero generale per lunedì 2° marzo, dalle ore 0 alla fine dei turni serali; 4) sciopero generale per martedì 3° marzo, dalle ore 12 alle ore 9 del giorno successivo».

I fatti compiuti

Gli americani, come si sa, non sono condizionati dalla necessità di dosare la diffusione delle notizie ai fini di mantenere un difficile equilibrio interno. E così ogni tanto partono in quarta e dicono le cose come stanno, senza curarsi di mettere in imbarazzo governi non solo amici, non solo leali ma anche «fedeli».

E' il caso della notizia data ieri dal ministro della Difesa MacNamara sulla prima nave americana che accoglierà un equipaggio misto allo scopo di sperimentare l'efficienza pratica della forza multilaterale nucleare della Nato. Il governo italiano s'era mosso con estrema prudenza nel maneggiare notizie di questo genere. Si parlava di «studi», di «progetti», di «idee» evitando accuratamente di precisarne i tempi di attuazione. S'era perfino arrivati al trucco incredibile di diffondere una versione italiana del passaggio del comunicato dei colloqui Moro-Erhard relativo alla forza multilaterale, completamente diversa dalla versione tedesca: nella versione italiana si parlava pubblicamente di «continuare gli studi», mentre nella versione tedesca si affermava che sarebbe stato «continuato il lavoro di organizzazione» della forza multilaterale.

Adesso, finalmente, grazie a MacNamara, sappiamo esattamente a che punto siamo: la prima nave della forza nucleare della Nato sta per prendere il

Advertisement for RAI-TV strikes, mentioning dates from Feb 28 to March 3, 1964.